



PROVINCIA DI PIACENZA



***Tavolo provinciale di confronto contro la violenza
alle donne: insieme per prevenire e contrastare le
condotte violente. Interventi e proposte.***



PROVINCIA DI PIACENZA



TAVOLO PROVINCIALE
CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

Dal novembre 2011 è operativo nella nostra provincia **un Tavolo provinciale di confronto contro la violenza alle donne**

I soggetti aderenti sono: la Provincia di Piacenza, i Comuni capofila di Distretto (Piacenza, Castel San Giovanni e Fiorenzuola d'Arda), le Donne Sindaco, le Consigliere della Provincia di Piacenza e del Comune di Piacenza, la Consigliera Provinciale di Parità, l'Azienda Usl di Piacenza, la Polizia di Stato, il Comando Provinciale Carabinieri di Piacenza, il Centro Antiviolenza Telefono Rosa attivo concretamente sul territorio, il C.I.P.M. Parma e Piacenza Centro Italiano per la promozione della Mediazione, il Coordinamento donne SPI CGIL, il CIF Centro Italiano Femminile Piacenza, l'associazione Soroptimist International Piacenza, A.C.I.S.J.F. Piacenza, associazione Sinergie Piacenza, associazione Tutela, F.A.I.L.P.-C.I.S.A.I. Arcobaleno Onlus, "La Ricerca", l'Arco soc.coop.sociale a.r.l., la Casa del Fanciullo, Oltre coop. Sociale a.r.l. L'iniziativa è condivisa dalla **Prefettura di Piacenza**.

Agli incontri partecipa inoltre un rappresentante dei 3 ordini scolastici, vale a dire infanzia/primaria, medie, superiori.

Le finalità del protocollo riguardano:

1. l'analisi del contesto attraverso la raccolta periodica e monitoraggio dei dati e delle progettazioni relativi alla violenza di genere riferiti alla provincia di Piacenza;
2. il rafforzare della rete dei servizi pubblici e privati di informazione e di prevenzione della violenza contro le donne rivolti all'intera popolazione provinciale, di accoglienza e di aiuto alle donne vittime di violenza e di accompagnamento delle donne stesse a denunciare la violenza subita e per le Forze dell'Ordine, si intende l'utilizzo di tali servizi anche ai fini investigativi;
3. l'elaborazione di progetti e organizzazione di iniziative orientate alla prevenzione, all'informazione e alla diffusione di una cultura del rispetto tra uomini e donne;
4. la sensibilizzazione della cittadinanza rispetto al tema della violenza di genere.

Nell'ambito del Tavolo Prov.le sono emerse le proposte e i suggerimenti di seguito elencati:



PROVINCIA DI PIACENZA



TAVOLO PROVINCIALE
CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

PROVINCIA DI PIACENZA

Chiede:

- maggior chiarezza sul ruolo delle Province. La legge Delrio (L. n. 57/2014), all'art. 1 comma 85, contempla tra le funzioni fondamentali attribuite alle Province, quali enti con funzioni di area vasta, il "controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale". Risulta evidente che alla Provincia è attribuito, ex lege, un ruolo importante di azione per la promozione e sensibilizzazione sul territorio delle pari opportunità e quindi potenziare le Province anche con risorse ad hoc;
- un ministero dedicato alle pari opportunità per avere una figura, il cui ruolo e riferimento è significativo per assicurare la coerenza e la tempestività dell'azione di Governo nell'attuazione delle politiche;
- risorse economiche specifiche per dare attuazione a quanto stabilito all'art. 1 comma 85 della L. Delrio e per realizzare progetti volti alla prevenzione della violenza di genere nelle istituzioni scolastiche;
- inasprimento delle pene per chi si rende protagonista di reati contro le donne.



PROVINCIA DI PIACENZA



TAVOLO PROVINCIALE
CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

QUESTURA DI PIACENZA DIVISIONE ANTICRIMINE:

Richiesta di un impulso legato ad affrontare tematiche legislative che vadano ad incidere in materia di pertinenza e di inasprimento di pene relative al reato di stalking o a tutte le forme di violenza sessuale, nonché la possibilità di prevedere fattispecie di reati in materia penale per il commercio e la vendita di videogiochi nei quali la violenza è lo strumento di gioco, proprio perché, così come dimostrato da studi di natura psicologica tali giochi innescano dei processi distorti nell'evoluzione e nella crescita dei minori.

COMUNE di PIACENZA POLIZIA MUNICIPALE:

Gli episodi di violenza sulle donne, continuano a contrassegnare tragicamente il nostro quotidiano, le cui caratteristiche non sono solo riconducibili a determinate condizioni economiche, culturali, religiose o di appartenenza etnica delle persone coinvolte, ma toccano trasversalmente tutti i possibili gruppi che compongono la nostra società confermando la trasversalità del fenomeno e la sua pervasività in realtà generalmente coese e rispettosa della dignità umana.

Per migliorare l'attività di prevenzione che è stata svolta dalla Polizia Locale di Piacenza e si chiede:

La creazione di un gruppo operativo a livello provinciale;

- Incontri pubblici con la cittadinanza per far conoscere il ruolo dei componenti della rete sociale le cui maglie devono essere sempre più serrate per consentire alle vittime di scegliere senza paura del domani;
- Indagini conoscitive nelle scuole medie di primo e secondo grado per intensificare le azioni di contrasto agli effetti tragici e negativi della violenza assistita.



PROVINCIA DI PIACENZA



UFFICIO PROVINCIALE
CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

TELEFONO ROSA PIACENZA ASSOCIAZIONE O.D.V. ONLUS “LA CITTA’ DELLE DONNE”

Partendo dalla Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia nel 2013, si premette che:

a) con l'espressione “violenza nei confronti delle donne” si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata;

a) con l'espressione “violenza nei confronti delle donne” si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata;

b) l'espressione “violenza domestica” designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti

coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima;

c) con il termine “genere” ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini;

d) l'espressione “violenza contro le donne basata sul genere” designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato; e) per “vittima” si intende qualsiasi

persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b; f) con il termine “donne” sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni.



PROVINCIA DI PIACENZA



Tale Convenzione ha stimolato varie discussioni a livello internazionale sulla necessità di agire coralmemente per abbattere la violenza di genere. In tal senso è stato prodotto anche il documento nominato “Raccomandazioni del Comitato CEDAW” del 2017, che sottolinea l’importanza della formazione con una prospettiva di genere per la prevenzione di tutte le forme di violenza contro le donne (comprese le MGF e le donne con disabilità) e che questa possa entrare nella formazione di base di tutte le professioni rilevanti (sanitarie, giudiziarie, forze dell’ordine), oltre che nei regolari ordini professionali. Tale documento raccomanda, inoltre, che i percorsi di formazione contro la violenza di genere diventino obbligatori e strutturati all’interno di tutti gli ordini e gradi di educazione/istruzione.

Viste tali premesse, si chiede:

- la messa in atto dei punti salienti della Convenzione di Istanbul attraverso finanziamenti volti a strutturare percorsi mirati contro la violenza di genere, partendo dalla Scuola e dai Centri di aggregazione giovanile del territorio;
- il coinvolgimento diretto, alla luce dell’importanza dell’esperienza acquisita e del lavoro a livello nazionale sulla tematica di genere, dei Centri Antiviolenza dei territori che fungano da “coordinatori” delle attività;
- l’obbligo di formazione, da attuarsi in rete con i Centri Antiviolenza come capofila, delle professioni rilevanti nell’ottica della risposta ad un problema così rilevante socialmente come quello della violenza di genere ancora in essere nella nostra società;
- la necessità di una mappatura qualitativa/quantitativa dei Centri Antiviolenza presenti sul territorio italiano.



PROVINCIA DI PIACENZA



C.I.P.M – CENTRO ITALIANO PER LA PROMOZIONE DELLA MEDIAZIONE

Si richiede:

- il sostegno all'attività dell'associazione CIPM per quanto riguarda il proseguimento del servizio del presidio criminologico territoriale sul territorio nazionale; - la prosecuzione e l'intensificazione nei bandi del Ministero delle Pari Opportunità dell'erogazione di finanziamenti per i programmi per autori di maltrattamento e autori di reato sessuale;

- la possibilità di prevedere, in modo sistematico e continuativo nel tempo, l'inserimento di programmi trattamentali clinico-criminologici all'interno degli istituti di pena che permettano l'aggancio con il servizio esterno fondamentale dal punto di vista del monitoraggio e del reinserimento sociale dell'ex detenuto con tali tipi di reati. I trattamenti clinico criminologici ed educativi devono essere integrati, ma non demandati esclusivamente al sistema sanitario, in quanto rei sessuali e maltrattanti non sono "malati", ovvero non possono essere presi in carico solo dal punto di vista sanitario, ma necessitano di una presa in carico globale che dia particolare rilevanza al reato commesso e quindi alla prevenzione della recidiva.

Tale tipo di presa in carico e di modello integrato di trattamento, portato avanti negli anni sul territorio nazionale dal CIPM, attraverso esperienze progettuali regionali, nazionali ed europee, deriva da esperienze trentennali europee e nordamericane, scientificamente validate e da cui il CIPM ha preso il know how e viene regolarmente formato e aggiornato. Questo tipo di intervento, in accordo con l'articolo 18 direttiva 29 del 2012 dell'UE relativamente alla violenza nelle relazioni strette, implementa nell'ambito della giustizia riparativa la tutela delle vittime di violenza attraverso, oltre alla presa in carico della vittima stessa, il trattamento degli autori di tali reati con la riparazione di parti fragili che concorrerebbero, se non prese in considerazione, alla rimessa in atto dell'agito violento.

Ci preme sottolineare inoltre l'importanza delle garanzie volte ad evitare rischi di vittimizzazione secondaria, attraverso modelli di intervento che regolino tale aspetto anche dal punto di vista istituzionale, in collaborazione con una prospettiva clinico-criminologica che possa individuare situazioni maggiormente esposte a tale rischio.



PROVINCIA DI PIACENZA



TAVOLO PROVINCIALE
CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

COOP. SOC. CASA del FANCIULLO

Date le nostre esperienze sui temi trattati, crediamo che sia importante dal punto di vista educativo, il nostro campo d'azione, aumentare gli interventi di prevenzione e formazione allargando soprattutto il bacino di utenza e svolgendo ricerca continua su metodi e contenuti innovativi e modulati in base al contesto di intervento.

Si diceva di "allargare il bacino di utenza", con questa espressione intendiamo che troppo spesso gli interventi educativi vengono svolti su specifici gruppi di ragazzi più o meno di fasce d'età simili (spesso biennio delle superiori) in contesti soprattutto scolastici. Questo troppo spesso rende gli interventi estemporanei e poco efficaci, in quanto non sono inseriti in una rete di intervento e d'azione coordinata e complessa, venendo percepiti dai ragazzi come attività extra rispetto al loro orario scolastico curricolare. Dal punto di vista della prevenzione è inoltre fondamentale partire da età critiche per questi temi (ad esempio, per quanto riguarda il cyberbullismo, secondo le ultime ricerche, si ha una massima incidenza del fenomeno tra i 12 e i 13 anni, quindi sarebbe importante intervenire negli anni delle medie o addirittura prima) con una serie di interventi che possano accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita, cambiando a seconda delle età e andando incontro ai diversi problemi emergenti legati anche alla crescita della persona e alla diversità dei contesti.

Tuttavia, "il bacino di utenza" dei percorsi formativi non si limita ai minori, infatti su temi come la violenza di genere o il cyberbullismo, il lavoro educativo può essere davvero efficace solo se c'è sinergia e collaborazione tra i vari enti, istituzioni e contesti che hanno un ruolo educativo e formativo nella vita del minore, in primis tra scuola, famiglia, terzo settore ed ente pubblico.



PROVINCIA DI PIACENZA



E' necessario dunque dar vita a tavoli e reti di lavoro operative, dove i vari settori mettono a disposizione le loro competenze per agire in maniera sinergica. Per questo, prima di tutto, è fondamentale:

- aumentare gli interventi formativi su questi temi rivolti agli adulti che si occupano dell'educazione del minore, con una particolare attenzione ad insegnanti e genitori. A tale scopo crediamo sia una proposta interessante quella di costruire dei percorsi formativi sul tema, che siano in grado di sviluppare strumenti efficaci educativi e di lavoro per gli adulti e non siano incontri puramente informativi. Solo in questo modo si può dar vita ad una comunità educante consapevole e coordinata in grado di agire efficacemente nei vari contesti di vita del minore e in maniera continua, dando orizzontalità e verticalità al sostegno educativo e svolgendo, realmente, una funzione preventiva e formativa;
- sperimentare metodi innovativi, capaci di rispondere ai bisogni dei ragazzi sul tema, senza demonizzare strumenti, opinioni, punti di vista o retaggi culturali, ma aprendo un reale dialogo sui temi. Anche da questo punto di vista è fondamentale dar vita a progetti sinergici e operativi, che non abbiano come fine solo l'informazione o la restituzione pubblica di un fenomeno a scopo di sensibilizzazione, ma che siano dei veri e propri percorsi di lavoro inseriti a pieno nei programmi delle istituzioni.



PROVINCIA DI PIACENZA



TAVOLO PROVINCIALE
CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

SINERGIE

Tutto ciò premesso ci induce a non rimanere, come non si può rimanere, indifferenti al dilagante fenomeno che colpisce in particolare le nuove generazioni.

Il dovere inderogabile di solidarietà sociale impone a ciascun componente della società civile, comportamenti ed atteggiamenti di rispetto verso chiunque e di responsabilità finalizzati ad agire comune in difesa dei più deboli; impone alle istituzioni, tutte, l'obbligo di non rimanere inerti nei confronti del fenomeno che se pur normato deve trovare soluzioni operative.

L'esperienza di alcune Regioni che riguardo all'argomento, hanno già provveduto, tramite l'Ufficio Scolastico Territoriale ad adottare Linee guida per l'applicazione delle buone pratiche e/o protocolli d'intesa è senza dubbio un passo importante, ma a nostro parere rimane fondamentale il ruolo dei genitori che essendo parte attiva, andrebbero coinvolti in progetti personalizzati promossi da Enti ed Istituzioni territoriali, con l'ausilio ed in sinergia con le associazioni e con le realtà presenti sul territorio e ciò al fine di rafforzare in primis l'autostima e l'autoconsiderazione al fine di limitare al massimo le potenziali vittime; perseguire le finalità di legge, per sostenere sia le vittime di cyberbullismo che a rieducare, anche attraverso l'esercizio di attività riparatorie o di utilità sociale, i minori autori di cyberbullismo

Alcuni ragazzi a cui ci siamo rivolte per comprendere in pratica qual'è il gioco più pericoloso in questo periodo ci hanno risposto che: "pericolosi sono i giochi del momento dove si abbatte l'avversario attraverso l'uso di armi, si gioca in gruppo di massimo 100 persone – TUTTI CONTRO TUTTI – e il superstite vince la partita, più il gioco è rilevante più aumenta la competitività questo è uno dei fattori di successo del gioco. Più il gioco è competitivo più viene preso seriamente ed è proprio la persona che perde che può dirti di ucciderti. Il pericolo incombe non solo con i video giochi ma anche sui social. I recenti fatti di cronaca che hanno visto protagonista una ragazzina malese, stava appunto effettuando un sondaggio su Instagram.



PROVINCIA DI PIACENZA



Sui genitori incombe, dunque, la responsabilità civile delle condotte dei propri figli minorenni, per non aver impartito ai figli un'educazione adeguata e di non aver esercitato un'adeguata vigilanza atta a correggere comportamenti scorretti, violando così l'art. 30 della Costituzione. Il controllo, infatti, dei cellulari da parte dei genitori non è, a nostro parere, da considerarsi una violazione, in quanto il cellulare messo in mano ad un bambino, non può essere un fatto privato, ma è un legittimo esercizio della patria potestà; non per essere invadenti, ma per lasciare esperienze accrescitive. Ovviamente il miglior sistema educativo rimane quello del dialogo tra genitore e figlio. Siamo convinti che la migliore arma da mettere in mano ai nostri ragazzi è l'educazione e ci rendiamo disponibili a collaborare nell'elaborazione di un vademecum condiviso Con Enti, Istituzione ed Associazioni, da proporre nelle scuole ed ai genitori.



PROVINCIA DI PIACENZA



TAVOLO PROVINCIALE
CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

COORDINAMENTO DONNE CISAL

La violenza di genere ha ormai varcato i confini della civiltà, oltre a quella fisica è necessario intervenire anche su quella psicologica che è subdola, e difficilmente testimoniabile. Chi subisce questo tipo di violenza vede di giorno in giorno diminuire la propria capacità di reazione e contestualmente aumentare la scarsa stima in sé stessi.

La violenza psicologica se denunciata alle forze dell'ordine troppo spesso viene interpretata come: incomprensione, lite domestica e le indagini troppo spesso di fermano e le denunce archiviate.

Quali soluzioni possono essere adottate? E quali attività preventive possono essere svolte sia presso i centri antiviolenza sia presso i servizi sociali dei comuni o AUSL.?



PROVINCIA DI PIACENZA



CENTRO ITALIANO FEMMINILE PIACENZA

Il Centro Italiano Femminile nasce a Piacenza nel '45 dalla volontà e spirito di servizio di Teresa Minoja, moglie di un partigiano, della maestra e tra le prime consigliere comunali elette nel '46, Rita Cervini e di Giuseppina Coppellotti. La mission della nostra associazione è diffondere la cultura della parità di genere e le pari opportunità nella società; dare il nostro contributo alla costruzione di una convivenza civile e solidale, di una società che vive in pace, nel rispetto della Costituzione e del Diritto Internazionale.

Da dieci anni il Cif di Piacenza bandisce il PREMIO CIF per le scuole secondarie di primo grado: è un concorso in cui le classi partecipanti, dopo una discussione tra loro e con il docente, elaborano un saggio individuale o di gruppo su una tematica inerente le pari opportunità e l'uguaglianza tra tutti i cittadini, l'applicazione dell'articolo 3 della Costituzione.

Il Cif Provinciale di Piacenza chiede alle Istituzioni:

1. di dare avvio ad un programma nazionale organico e finanziato di partnership tra Ministero delle Pari Opportunità, scuole ed associazioni sul tema della promozione dei diritti umani, della Costituzione e soprattutto lavori in tutte le scuole di ogni ordine e grado in modo **specifico sul tema della parità e pari opportunità u/d**;
2. di sostenere il progetto ormai decennale del Cif Provinciale di Piacenza noto come PREMIO CIF in quanto esso offre la possibilità ai ragazzi di riflettere attivamente sulle pari opportunità già ora nelle scuole e di promuovere la cultura della parità della non violenza nelle nuove generazioni.



PROVINCIA DI PIACENZA



TAVOLO PROVINCIALE
CONTROLLA VIOLENZA ALLE DONNE

**A.C.I.S.J.F.
PROTEZIONE
DELLA GIOVANE
DI PIACENZA**

Proposta di rafforzamento della presa in carico per superare il vissuto delle donne migranti vittime di violenza e di tratta.